

Organizzazione dello Stato maggiore di condotta e dello Stato maggiore cantonale di catastrofe

Autor(en): **Lardi, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **52 (1980)**

Heft 4

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246572>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Organizzazione dello Stato maggiore di condotta e dello Stato maggiore cantonale di catastrofe

Maggiore Remo Lardi

Il 26 aprile 1980 si teneva al Palazzo dei Congressi di Lugano il «JARAP 80» — il 16.mo rapporto annuale fuori servizio degli ufficiali delle truppe di trasmissione — diretto dal Capo d'Arma, Divisionario A. Guisolan.

In occasione di questo rapporto, imperniato sul tema: «Le trasmissioni nella difesa totale», il maggiore Lardi, segretario del Dipartimento militare cantonale e responsabile per i preparativi «crisi, guerra e catastrofe», teneva la seguente conferenza che pubblichiamo per esteso. (ndr)

1. Introduzione

Sono stato chiamato ad orientarvi sui problemi legati alla difesa totale a livello cantonale e ringrazio gli organizzatori di questo raduno, che mi danno la possibilità di esprimermi sui problemi ad essa legati, con un'introduzione indicante la necessità di un'organizzazione civile per poi entrare nel merito dell'organizzazione cantonale - distrettuale e comunale.

Non entrerò evidentemente nel merito degli scopi primordiali che determinano la necessità o negli obiettivi della politica di sicurezza, già chiaramente e ampiamente descritti dal dott. Dübi.

La mia vuol essere una modesta descrizione della realtà che si presenta nel caso in cui determinati avvenimenti (catastrofi), siano essi in tempo di pace che in tempo di guerra, non possono più essere affrontati dalle organizzazioni locali, tanto da creare uno stato di necessità.

L'uomo della strada o il non addetto ai lavori ignora le complesse difficoltà che toccano i politici nella ricerca delle soluzioni volte a salvaguardare l'incolumità delle persone e la salvaguardia delle cose.

Tuttavia si attende dallo Stato la soluzione ad ogni problema, anche se, accontentemelo, troppo spesso si criticano le spese destinate alla difesa totale.

Già in tempo di pace ogni paese ha conosciuto catastrofi che hanno dovuto essere affrontate con una organizzazione particolare. Per quanto concerne il nostro Cantone, penso alla siccità del 76 — alle alluvioni che hanno colpito nel 77 le regioni di Brissago e delle Terre di Pedemonte per non citare la catastrofe più imponente dell'agosto '78, che ha duramente colpito gran parte del Sopraceneri, con imponenti disastri nella regione del Locarnese, Centovalli, Valle Onsernone, Valle Maggia, Bellinzonese e Valle di Blenio.

Anche il meno provetto in materia si rende conto che, per affrontare una cata-

strofe che colpisce più regioni, occorre un particolare lavoro di preparazione e un'organizzazione coordinatrice degli interventi allenata, documentata e pertanto competente al massimo, per dare all'autorità politica quegli elementi che gli permettano di prendere sagge disposizioni.

Al di là delle catastrofi in tempo di pace, è necessario disporre di un'organizzazione che sappia affrontare i problemi ancora più complessi delle catastrofi, che una guerra moderna potrebbe presentare.

Nella guerra mondiale 14-18, i civili morti, rispetto ai militari davano una proporzione di 1 a 20; nella guerra mondiale 39-45, la proporzione era di 1 a 1; nella guerra di Corea la proporzione è stata di 5 a 1; nella guerra del Vietnam la proporzione è stata di 13 a 1.

L'avvento della terza dimensione, ma soprattutto la guerra atomica e quella chimica, hanno imposto, di fronte al numero sempre maggiore di vittime civili, l'organizzazione della protezione civile.

Già qui una prima constatazione: sul nostro territorio, in caso di guerra opereranno due organizzazioni, quella militare e quella civile. Ci si deve già porre la domanda a sapere se non è necessario un coordinamento tra queste due organizzazioni. A non averne dubbi il coordinamento è indispensabile.

Al di là dell'esistenza di queste due organizzazioni è bene ricordare che la Confederazione ha realizzato o sta realizzando i servizi coordinati, già citati dal dott. Dübi (requisizione, trasporti, approvvigionamento, servizio sanitario, protezione AC, servizio veterinario, trasmissioni, servizio meteorologico e delle valanghe).

Ma ciò che ancor più determina la necessità di un'organizzazione di coordinamento è la natura delle catastrofi, per le quali l'organizzazione della protezione civile è limitata sia in personale che in mezzi nella soluzione dei problemi. Se solo si pensa alle sistemazioni delle strade, dei ponti, degli argini dei fiumi, alla sistemazione degli impianti d'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua, ai trasporti, al rifornimento di viveri, ecc. ben ci si rende conto della necessità di disporre di un'organizzazione che sappia affrontare e coordinare le catastrofi.

2. La condotta a livello cantonale

A dipendenza dei motivi sopra esposti, il consiglio di Stato del Cantone Ticino ha pertanto disposto la creazione di uno *stato maggiore cantonale di direzione*

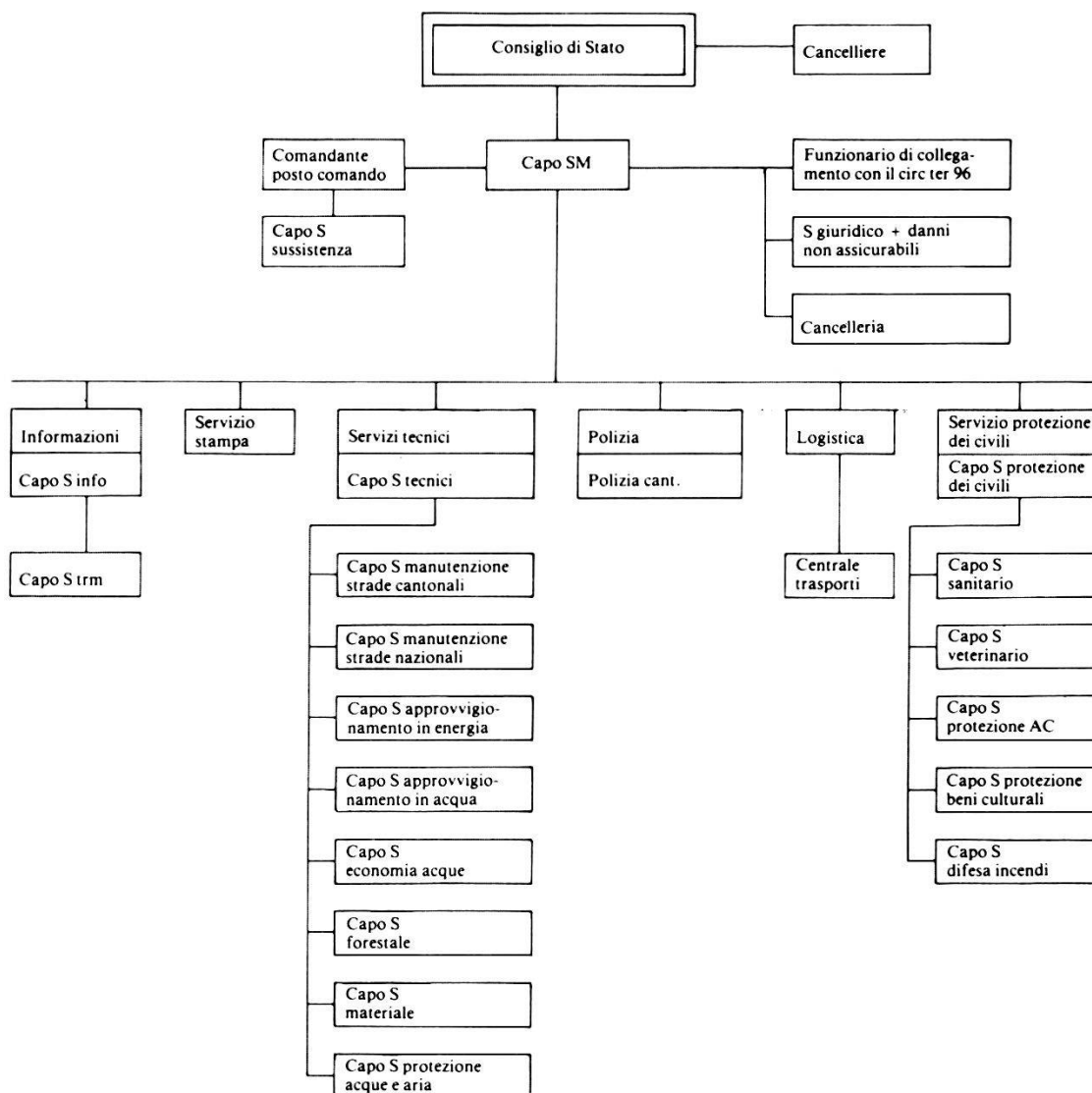
in caso di crisi e attività belliche, affidandogli i seguenti compiti: predisporre i preparativi per:

- a) fronteggiare catastrofi;
- b) fronteggiare situazioni di crisi;
- c) fronteggiare i problemi che si presentano in caso di attività belliche, inclusa l'esecuzione dei compiti delegati dalla Confederazione.

3. Schema dello SM di catastrofe

Attuazione dei preparativi per il caso di catastrofe

Organigramma II dello Stato maggiore cantonale di catastrofe (allegato alla ris. gov. no. 1152 del 9.2.79)



4. Problemi a livello cantonale nei diversi casi strategici

In caso di difesa della neutralità e peggio ancora in caso di guerra, il problema più preoccupante è determinato dal personale. Infatti parecchi funzionari sono chiamati a prestare servizio militare e molti settori dell'amministrazione saranno sguarniti di quel personale tecnicamente preparato e in grado di affrontare e risolvere i problemi che in caso di necessità dovessero presentarsi.

Alcuni di questi funzionari fanno parte dello SM di catastrofe ed è pertanto indispensabile trovare dei sostituti.

È questo un problema che è pure allo studio dell'Autorità federale.

L'altro grosso problema è quello delle trasmissioni, per le quali una speciale commissione sta studiando un concetto che tenga conto sia delle necessità in tempo di pace, sia di quelle in tempo di guerra.

Non bisogna dimenticare in proposito che con il 1978 è entrata in vigore la riveduta Legge federale sulla protezione civile, la quale impone un posto protetto per ogni abitante, secondo il concetto votato dalle Camere nel 1971.

Orbene, se si pensa che con la vecchia legge solo 56 Comuni erano astretti alla PCi e ora si passa a 247 Comuni, dei quali parecchi sono discosti e con un numero di abitanti ridotti, ci si rende conto delle difficoltà d'organizzazione e di coordinamento con gli stessi.

5. Organizzazione a livello distrettuale

Uno stato maggiore cantonale non può da solo garantire il successo degli interventi, specialmente in caso di avvenimenti bellici e tenendo conto dell'impiego dell'esercito sul nostro Cantone. Da qui la necessità di creare degli stati maggiori regionali.

La legge cantonale sulla difesa totale sarà quanto prima sottoposta al Gran Consiglio e da questa scaturirà l'organizzazione cantonale e regionale degli stati maggiori.

Se si confronta la cartina riguardante il servizio sanitario coordinato, si constata che il territorio cantonale è suddiviso in 6 settori, orbene i medesimi settori saranno coperti da altrettanti stati maggiori di condotta, così da rendere autonome le regioni in caso non solo di avvenimenti bellici, ma anche in caso di catastrofe.

6. Conclusioni

Per concludere il nostro territorio ha uno stato maggiore di condotta cantonale, cui saranno subordinati 6 stati maggiori regionali.

A livello trasmissioni il concetto prevede di disporre di una centrale operativa, cui saranno collegati i diversi stati maggiori regionali e a loro volta i posti della protezione civile, nonché i singoli Comuni.

Società svizzera degli ufficiali delle truppe sanitarie

Sabato 22 novembre 1980

57.ma Assemblea annuale ordinaria

Losanna, Grande Uditorio, Centre Hospitalier Universitaire Vaudois (CHUV).

Dopo l'assemblea si svolgerà un corso di perfezionamento in medicina militare con il tema:

Ferite del capo e del tronco in guerra

L'organizzazione del corso di perfezionamento sarà curata dal Servizio di Chir. A (*Prof. Saegesser*) e dal Servizio di Neurochirurgia (*Prof. Zander*).

Informazioni: Cap. S. Martinoli, Dipartimento di Chirurgia, Ospedale Cantonale, Basilea.